Anno XIV. **Martedì, 20 Agosto 1861** **N. 229**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street, St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Cominciamo col foglio d'oggi la pubblicazione d'un nuovo romanzo dell'autore degli Ultimi Coriandoli, *il signor* CLETTO ARRIGHI, *che i nostri lettori già conoscono per le sue cronache di Milano.*

Esso ha per titolo UN DRAMMA IN FAMIGLIA, *e sarà pubblicato regolarmente e senza interruzione nelle appendici del giornale.*

TORINO, 19 AGOSTO

IL MOVIMENTO NAZIONALE IN GERMANIA

L'opinione pubblica in Europa avvezza a veder lentamente sorgere e svolgersi le quistioni che risguardano la Germania, ben poca attenzione e questa soltanto a sbalzi, ha prestato al movimento nazionale che, incominciato in Germania ai tempi della occupazione napoleonica, interrotto quindi e compresso dalla ingratitudine dei principi tedeschi, ha ripreso novella vita nel 1848, venne, anche nei tempi della reazione, alimentato da alcuni tra i governi della Germania, da nessuno o quasi nessuno, apertamente e risolutamente combattuto e sorse poi in tutta la sua forza dopo la guerra del 1859 col ridestarsi in tutta l'Europa del principio delle nazionalità.

Da che cosa deriva questa indifferenza, staremo per dire, dell'Europa civile in presenza di un movimento il quale, ove potesse ottenere lo scopo, avrebbe per inevitabile conseguenza una perturbazione dell'equilibrio europeo, quale non fu prodotta nè dalla partizione della Polonia, nè forse dal sorgere del regno d'Italia? Sono essi tanto deboli i mezzi de' quali dispone il partito nazionale in Germania, da potersi prevedere fin d'ora che tutti gli sforzi da esso fatti rimarranno senza risultato? Il fine al quale tende la società nazionale tedesca è esso tanto mal definito che non si possa sperare in una unità d'azione costante da parte dei singoli membri della società? La opposizione fatta dai principi tedeschi al partito nazionale è essa talmente vigorosa e concorde da metter un valido argine alla espansione delle idee unitarie in Germania?

A tutte queste domande noi siamo costretti a rispondere negativamente. Il partito nazionale ricopre colle numerose società che da esso dipendono tutto il territorio della Germania, ad eccezione delle provincie soggette al dominio austriaco. Dalla società propriamente detta nazionale dipendono, formandone quasi tante figliali, le società di ginnastica, le società del tiro a segno, le società dei cantori ecc. Le radunanze sono frequenti, il concorso delle popolazioni grandissimo, i discorsi pronunciati da oratori appartenenti a tutti i paesi tedeschi animati dal più caldo entusiasmo. La società nazionale, invano perseguitata da alcuni governi reazionari, primo tra' quali l'annoverese, trova nel duca di Gotha un protettore validissimo e nel piccolo ducato un asilo inviolabile dal quale diffondere n tutta la Germania i giornali ne' quali sii propugnano le idee del partito nazionale.

Nel Parlamento prussiano i membri della società nazionale trovano una tribuna dalla quale con discorsi patriotici agitano le masse, ed intorno ad essa si aggruppano altre tribune di minore importanza nei vari parlamenti dei piccoli stati tedeschi. L'appoggio che tutta la Germania ha dato alla insurrezione dello Schleswig-Holstein, il numero grande di emigrati da quel paese i quali ricoprono importanti cariche in diversi stati della Germania, la cura che dalla parte degli stati i quali hanno possessi sul Baltico, si ha perchè la quistione dei ducati danesi non abbia a terminare senza che il sentimento nazionale, o meglio forse, senza che l'ambizione territoriale della Germania abbia a rimaner soddisfatta, tutto questo, mettendo i sentimenti della nazione in armonia con quelli dei governi, serve a dar forza ed autorità alla società nazionale ed a far sì che non se ne possano disprezzare gli sforzi.

Lo scopo al quale tendono questi sforzi non può dirsi non essere ben definito. Non si è ancora determinato il modo nel quale il principio professato dalla società dovrà ricevere la sua attuazione; ma lo scopo è preciso e chiaro: costituzione di un potere centrale, con rappresentanza dell'elemento popolare e non dei governi soltanto; rinuncia da parte dei singoli governi ad una porzione dei loro diritti sovrani a favore di questo potere centrale. Fino agli ultimi tempi, era ammesso da tutti che la nuova Germania avesse a costituirsi sotto la egemonia della Prussia, e malgrado un programma che si potè leggere alcun tempo fa nei giornali e stando al quale pareva si volesse lasciare indecisa a favore del principe più degno dei suffragi della nazione la quistione della supremazia, possiamo credere che la maggioranza dei tedeschi non abbia ancora rinunciato alla speranza di veder accettata da un principe della casa degli Hohenzollern la corona imperiale di Carlomagno. Dunque se v'ha incertezza rispetto al modo di attuare il programma nazionale, il programma esiste ed il capo della nuova Germania è già fino da questo momento indicato ai suffragi della nazione.

Nè può dirsi che la opposizione fatta da alcuni governi al partito nazionale sia talmente energica e concorde da impedire la espansione del principio unitario. Non possiamo nascondere che il timore della potenza francese e le rimembranze della occupazione napoleonica non sono meno vive nell'animo dei piccoli governi tedeschi di quello che lo siano nel sentimento della nazione; forse anzi sono più profondamente scolpite nella mente dei principi i quali, quanto più si sentivano deboli, tanto più si sono studiati di alimentare quelle passioni nelle popolazioni. E così, nella Baviera, nel Wurtemberg, nell'Elettorato di Cassel, vedemmo alternarsi le persecuzioni contro la società nazionale alla temporanea accettazione dei principii da essa professati, vedemmo impedirsi le radunanze della società, negarsi l'autorizzazione di fondare giornali destinati ad essere interpreti delle massime del partito nazionale, ma dall'altro canto non essere molestati i sudditi dello stato, i quali erano accorsi ai comizi della società, convocati in territori soggetti a principi più liberali, e permettersi la distribuzione dei giornali della società stampati in altri paesi. Dunque non possiamo dire che veramente la opposizione di alcuni governi reazionari sia tale da porre un argine efficace all'allargamento della società nazionale tedesca.

Dobbiamo tuttavia fare una eccezione in quanto al governo austriaco, il quale per motivi che a tutti riescono evidenti, non ha finora tollerato che il partito nazionale istituisse società filiali sul territorio dell'Austria, e non potrà mai accettare l'unità della Germania se non si risolva prima, ciò che non crediamo possibile, a trasportare il centro di gravità del suo sistema governativo all'infuori dell'elemento tedesco.

Ed e forse questo fatto della impossibilità per l'Austria di accettare il principio unitario quale è propugnato dalla società nazionale, e dall'altra parte il fatto del non essersi ancora potuto stabilire il sistema da seguirsi per raggiungere lo scopo, che pure abbiamo veduto essere ben determinato e preciso, che ci può spiegare la indifferenza dell'Europa in presenza di un movimento il quale potrebbe avere le più gravi conseguenze.

L'Europa è avvezza a considerare nella nazione tedesca una tendenza alle disquisizioni metafisiche, piuttosto che alla pratica attuazione dei principii, nè forse ha veduto finora nella Germania sorgere tale un uomo che possa raccogliere nelle sue man le redini del movimento e guidare la nazione a quella unità piuttosto sospirata che veramente desiderata. Noi italiani abbiamo desiderata ed ottenuta l'unità perchè in essa soltanto vedevamo un rimedio ad un male che veramente ci travagliava, la dominazione straniera. Noi fummo nella nostra impresa fortunati tanto da trovare non soltanto un principe sul quale raccogliere tutti i suffragi della nazione; ma eziandio un complesso di uomini di stato e di uomini di spada, quali si richiedevano ad attuare il nostro desiderio e primo fra tutti l'insigne uomo di stato che abbiamo perduto or sono due mesi. Se il giorno del pericolo dovesse sorgere per la Germania, troverà essa fra i suoi principi e fra i suoi uomini di stato uguale ventura? L'avvenire deciderà la quistione.

UNA FESTA CITTADINA A BERGAMO

Il giorno 11 corrente la città di Bergamo festeggiava un lieto avvenimento municipale, ed una delle più splendide ricordanze della storia nazionale. Si presentava per la prima volta alla milizia cittadina il colonnello comandante la legione, sig. Vittore Tasca, nobile avanzo delle patrie battaglie, e si distribuivano ai volontari della spedizione di Marsala le medaglie d'argento ed i diplomi decretati ai *mille* dal Senato di Palermo.

Alle 6 del mattino la piazza Garibaldi, parata all'intorno di drappi e bandiere tricolori, era gremita di popolo. Due folte schiere di guardie nazionali occupavano il mezzo della piazza, la quale ad intervalli risuonava degli applausi del popolo e delle armonie della musica della milizia nazionale.

Alle 6 1/2 uscivano dal palazzo municipale il sig. vice-governatore cav. Marco accompagnato da parecchi consiglieri di governo, ed il sindaco cav. Camozzi seguito da una rappresentanza della Giunta municipale. Presentato il nuovo capo-legione ai militi dal vice-governatore e dal sindaco, la guardia nazionale rendeva grazie alla benevolenza del Re, e testimonianza d'affetto al sig. Tasca, salutandolo con reiterati evviva.

Quindi il sig. vice-governatore rivoltosi ai rappresentanti del municipio e della guardia nazionale di Bergamo, profferì un discorso dal quale traspariva il caldo amore di patria accoppiato al senno magistrale.

Toccate di volo le varie fasi della storia della nostra indipendenza, narrate le gesta del magnanimo Carlo Alberto, si fermò a parlare dell'eroica costanza di Re Vittorio Emanuele e del valido appoggio datoci dall'imperatore Napoleone III.

Tributati i dovuti elogi al valoroso generale Garibaldi ed agl'intrepidi suoi commilitoni, finì col raccomandare caldissimamente la devozione al Re, la concordia cittadina e la piena fiducia in chi tiene le redini del governo, senza di che sarà impossibile il compimento e l'assodamento del regno italiano.

APPENDICE

UN DRAMMA IN FAMIGLIA

Altro episodio della Scapigliatura Milanese

DI **CLETTO ARRIGHI** (1)

PROLOGO

In certe notti d'inverno — quando la luna che comincia a declinar verso Ticino, trapela a stento dall'annuvolato, e la nebbia cala giù presso terra a rendere più fosche le fiammelle del gas — Milano, a chi lo percorre frettoloso ad ora tarda, presenta talvolta degli aspetti assai curiosi.

Nella irregolarità delle sue vie deserte e illuminate a risparmio, negli angoli sporgenti e rientranti delle sue case, nell'alto e basso delle sue grondaie, ti si affacciano talvolta dei capricci di ombra e di luce non mai prima avvertiti.

Ora è il buio monotono che vien rotto improvvisamente ad una svolta dal chiarore che esce da una bottega attardata e ancora aperta, ora è la luna che mostrandosi da una fessura del cielo, rischiara la bruna facciata d'un palazzo, che ti si rizza a un tratto dinanzi gigantesca e minacciosa; e allora, per poco che tu sia superstizioso o pusillanime ti prende quasi un'uggia di esser solo in quel silenzio e affretti il passo; tuo malgrado ti ricorre alla memoria la storiella di ladri udita poco prima, e se vedi venirti incontro una fisonomia sospetta, le cedi volontieri la dritta.

Fu in una di queste notti sinistre a mezzo un dicembre, che un giovine disceso da una carrozza che s'era fermata sulla piazza di San Ambrogio, percorreva sotto l'aquerugiola che cadeva fitta e minuta, quella contrada che congiunge la piazza al Carrobbio, cercando qualche cosa sulla muraglia delle case di destra, coll'agitazione e la fretta d'un uomo travagliato da un tormentoso pensiero.

Chi lo avesse veduto passar sotto il raggio dei lampioni, avrebbe osservato su quel volto i segnali di un'angustia violenta come di chi cerca invano qualche cosa che gli preme.

Giunto all'altezza della contrada, lo sconosciuto ristette come sconsolato; poi voltosi indietro precipitosamente rifece la strada esaminando più attentamente le pareti delle case... finchè un' esclamazione di gioia che gli uscì dalle labbra, mostrò che avea finalmente trovato.

Allora s'accostò al muro, alzò la destra alla maniglia d'un cordone da campanello di chirurgo, lo tirò con forza e si ritrasse di nuovo in mezzo alla via alzando la testa alle finestre di terzo piano a cui corrispondeva il filo.

Stette così un minuto nel quale, all'ansia cocente di poco prima era succeduta sul suo viso la naturale impazienza di chi aspetta...

Una finestra s'aperse al terzo piano e una voce di donna chiese:

— Chi è?

— Cerco del professore — disse lo sconosciuto con voce alterata — È in casa?

— C'è — rispose la voce dall'alto.

— Ho bisogno di lui. Ditegli che faccia la carità di ricevermi.

— Ma è a letto che dorme — replicò la voce.

— Bisogna svegliarlo — gridò l'altro imperiosamente — Si tratta di vita o di morte. Scendete ad aprirmi. Avrete buona mancia.

Sia che il tuono commosso e insieme risoluto del giovane, persuadessero la fantesca che non sarebbe stato così facile il congedar quell'uomo, sia che l'antifona della mancia ne vellicasse l'istinto, prepotente in molte umane creature — e specialmente nelle serve — il fatto è che rispose:

— Vengo.

E si ritrasse chiudendo la finestra.

Lo sconosciuto piegò il capo sul petto come uomo che si raccoglie ne' suoi pensieri. La scarsa luce che gli batteva da un riverbero sulla persona, avrebbe mostrato ai passanti un giovane nei 28 anni, di mezza statura, coperto da un leggero soprabito a dispetto della pioggia e del freddo, nè bello nè brutto.... tale insomma da non fermare lo sguardo di chicchessia.

Non erano scorsi due minuti che il rumore d'una chiave nella toppa dello sportello gli fe' alzare vivamente la testa.

Allora si mosse, attraversò il marciapiedi, e curvata la persona, varcò la soglia della piccola apertura che gli si era schiusa dinanzi.

La via ritornò deserta.

Lo sconosciuto si mise per l'andito, dietro

(1) Proprietà letteraria.

Quindi si venne alla distribuzione delle medaglie, e questo fu il periodo più commovente della festa; perchè ogniqualvolta si chiamava un nome cui veniva risposto « è morto » un brivido universale per impulso simultaneo s'impossessava del volto di tutti. Una madre fu vista rompere la folla ed accogliere piangendo e baciare una medaglia destinata ad un nome a cui nessuno avea risposto. Povera madre!

Compiuta la distribuzione delle medaglie si apriva dal sindaco il libro d'oro, sul quale a perenne testimonianza di lode e di estimazione vennero inscritti i nomi dei bergamaschi che all'appello dell'invitto Garibaldi volarono a soccorrere la Sicilia.

NOTIZIE DI NAPOLI

Il *Giornale Officiale di Napoli* del 16 agosto reca il seguente dispaccio:

Fragneto Monforte 14. Ieri all'alba giustizia fu fatta contro Pontelandolfo e Casalduni. Il sergente del 36 il solo salvo dei 40 è colla nostra truppa che fu oggi divisa in due colonne mobili.

Monteleone, 15. Una banda di 27 briganti fingendosi guardie nazionali entrò lunedì ne' paesi di Pernucari e Rombiolo; v'intimò il disarmo e li sottopose al sacco. Spedite guardie nazionali sopra luogo; perseguitata la banda, se ne arrestarono molti. La sicurezza è ripristinata.

Leggiamo nello stesso giornale:

La guardia nazionale di Picerno arrestò il dì 4 il capo squadriglia Nicola Latorre, armato ancora del moschetto tolto ad un vice-brigadiere dei carabinieri quando fu assalito il corriere di Potenza il 25 luglio.

Il *Sole* di Napoli del 16 ci porge i seguenti ragguagli sui fatti di Pontelandolfo e Casalduni annunciati dal telegramma qui sopra:

Pontelandolfo e Casalduni, borgate prima di Molise ed ora della nuova provincia di Benevento, sono distrutte. Il giorno 7 del corrente mese una deputazione dei due paesi partiva per S. Lupo ed invitava un distaccamento di truppa a recarsi tosto presso di loro perchè erano minacciati dai briganti.

I nostri valorosi soldati non tardarono un istante a mettersi in marcia, sicuri che a Pontelandolfo e Casalduni avrebbero trovata un'accoglienza pari a quella ricevuta a S. Lupo; ma l'invito era un inganno. I soldati, accolti dapprima con manifestazioni di giubilo, furono circondati dalle ribelli popolazioni dei due paesi e barbaramente massacrati. La vendetta non poteva esser tarda. La sera del 13 i due paesi ribelli erano in potere de' bersaglieri, i quali alla vista dagli ancora esposti cadaveri dei loro compagni mutilati e sfregiati, posero da parte ogni sentimento di umanità. Salve le proprietà dei liberali, il resto fu dato in preda alle fiamme.

Il *Nazionale* aggiunge:

Istigatore di quel tradimento è stato l'arciprete De Gregorio, spudorato borbonico sotto i Borboni, a favore dei quali scrisse un libro, del quale non sappiamo se sia maggiore la goffaggine o l'impudenza, e che porta per titolo: *L'astro nelle tenebre*; le *tenebre* saremmo noi, secondo quel miserabile, e l'*astro* sarebbe Ferdinando II. Caduti i Borboni, il reverendo ha continuato il suo mestiere di reazionario facendo causa comune coi briganti. Vedete che razza di ministri della religione, e di pastori dei popoli abbiamo fra noi! Pastori che menano le lore pecore al macello!

Leggiamo più sotto:

Vennero ieri arrestati 29 preti e 3 monaci di Castellamare, di Lettere, di Sorrento, di Riano, di Amalfi, pubblici predicatori e fautori del Borbone. Tra gli altri è stato preso il vicario generale di Sorrento, Guida.

— Raffaele Verdura, capitano della guardia nazionale mobile ebbe ordine con 50 militi di raggiungere il maggiore Vitoli di S. Marco in Cavoli, partito per assalire i briganti. Egli co' suoi militi s'intrattenne a gozzovigliare nella taverna di Casalboni un giorno intero, tanto che il maggiore Vitoli fu costretto a retrocedere. Il capitano Verdura venne da' suoi stessi arrestato e sottoposto a giudizio.

Il sig. Francesco De Blasiis deputato del collegio di Città S. Angelo ha testè indirizzato ai suoi elettori una sennata lettera, nella quale dopo aver esposti gli obblighi esistenti tra elettori ed eletti ei fa una specie di resoconto di quanto s'è fatto in questa prima riunione del Parlamento italiano.

L'esposizione dei fatti non avrebbe potuto esser più veritiera nè più coscienziosa. Animato da nobile orgoglio nazionale ei smentisce con prove e con fatti evidenti le basse calunnie che un partito senza nome ha cercato di lanciare contro l'operato della rappresentanza della nazione. Soddisfattissimo del passato ei guarda con animo sicuro l'avvenire del paese, alla cui prosperità tutti gl'italiani deggiono concorrere; e qui rivolgendosi ai suoi concittadini abruzzesi, il sig. De Blasiis dice:

« Date pertanto voi esempio agli altri di saper pazientare con animo forte, di saper trovare in voi stessi la principale forza per tutelarvi, e di saper provocare e raddoppiare l'efficacia dell'aiuto governativo con la docilità e con la fiducia, non già verso il tale o tal altro uomo che governa, ma verso quel Re leale, nel di cui nome si governa, verso il patto costituzionale che rende il governo non altro che l'espressione della rappresentanza nazionale, e verso quella necessaria prevalenza che la pubblica opinione, quando è rischiarata, non illusa, coscienziosa, non traviata, finisce sempre col conseguire ne' governi sinceramente liberali. »

Quindi termina con queste parole:

« Volgendo a voi queste mie franche e sincere parole, io aspiro, o elettori, a completare per quanto è in me il sacro dovere assunto quando accettai il vostro mandato; dappoichè il còmpito de' rappresentanti della nazione io lo credo doppio ed alterno; da una parte cioè credo che essi debbano con assiduità e con fermezza far prevalere presso il governo i giusti desiderii delle popolazioni rappresentate, e dall'altra debbano saper parlare a queste nelle occorrenze il linguaggio della verità e della saggezza; sicchè servano come di anello intermedio, assicurando ai popoli la mano soccorritrice del governo ed al governo la fiducia e l'appoggio de' popoli. »

Il *Monde* a proposito del probabile riconoscimento del regno d'Italia per parte del re del belgi, assume un tuono piuttosto minaccioso. « Il re dei belgi, dice, è forse stanco di regnare? »

I gesuiti, soggiunge la *Presse*, avrebbero detto: stanco di vivere. Gli ultramontani tralignano.

La visita dell'arciduca Massimiliano a Southampton ed i discorsi pronunciati in quella occasiane suggeriscono al *Daily News* un articolo, per metà serio e per metà ironico, che ci rincresce di non poter dare per intero ai nostri lettori. Il *Daily News* non dimentica la relazione che la visita dell'arciduca e l'entusiasmo per l'Austria dei signori Roebuck ed Orrell Lever hanno colla istituzione di una linea di navigazione a vapore tra Southampton e Trieste, per la quale quei signori domandano una garanzia d'interesse del 2 per cento in argento.

Noi non siamo disposti, dice il *Daily News*, a disputare coi promotori di una linea di navigazione a vapore tra Southampton e Trieste rispetto al torto od alla ragione degli ungheresi. Ma il signor Roebuck, membro del Parlamento non può occuparsi unicamente del *contratto*. Egli è anzitutto un uomo politico, e le frasi del suo discorso nelle quali egli accennò alle vere sorgenti della potenza e della prosperità dell'Inghilterra, furono ad un tempo opportune ed ispirate a sani principii. Può esser stato conveniente in presenza degli illustri ospiti il dimenticare che a Vienna non si è mai pensato a quella famosa costituzione imperiale prima che le sconfitte toccate in Lombardia avessero ridotto all'impotenza il più cieco ed il più intollerabile despotismo. Quando non fosse stato l'intervento di un altro despotismo militare — ben più saggio nella sua origine — il sistema di Metternich e di Schwarzemberg non solamente dominerebbe ancora nell'Austria, ma avrebbe benanco distrutto le libertà del Piemonte ed annientate le speranze dell'Italia. Non v'ha dubbio che da parte del signor Roebuck sarebbe stato poco conveniente il ricordare che il governo costituzionale che l'Ungheria tende a strappare alla violenza ed alla malafede austriaca, è antico e venerabile quanto il nostro, quantunque non possiamo assicurare che nella Dieta di Pesth « ogni briccone ed ogni matto ha un rappresentante » come dice il signor Roebuck della nostra Camera dei comuni. Noi non saremo tanto scortesi da respingere il complimento fattoci dal conte Appony che nell'Austria esistono le « medesime ingenite attitudini per ciò che vi ha di buono e di grande e per la libertà » che si riscontrano in Inghilterra. Senza dubbio esse esistono, segnatamente se, come crediamo, il conte Appony intendeva accennare particolarmente al suo paese. L'avversione fanatica per l'Austria per la quale si accusarono tante volte i liberali inglesi, altro mai non fu se non una profonda simpatia per i *popoli* che compongono l'impero. Il conte Appony desidera non meno ardentemente e sinceramente di noi inglesi che « l'unione dei due paesi si faccia sempre più intima. » Gli interessi dell'Austria e dell'Inghilterra non possono mai trovarsi in conflitto. Esse sono alleate naturali. »

Va benissimo! Con questo però che nel nostro dizionario politico la parola *paesi* significa *popoli* e non dinastie e governi. Gli alleati naturali dell'Inghilterra sono la libertà e la giustizia. Noi speriamo che l'esperienza dell'arciduca Massimiliano, i consigli del signor Roebuck e le confessioni del conte Appony possano portar buoni frutti a Vienna.

Sul proposito del viaggio e del discorso a Southampton dell'arciduca Massimiliano d'Austria, l'*Indépendance Belge* fa queste osservazioni:

. . . . . Un'alleanza tra l'Inghilterra e l'Austria sarebbe certamente utile ai due paesi. A questa molto più ancora che a quella, ma non bisogna che le regioni governative a Vienna si facciano illusione. Sino a che le istituzioni liberali date alle popolazioni dell'impero d'Austria non funzioneranno in modo regolare, sino a che non saranno accettate dagli ungheresi e dagli slavi, sinchè Venezia non sarà resa all'Italia, una alleanza coll'Inghilterra sarà un desiderio irrealizzabile, o se, malgrado le ripugnanze dell'opinione pubblica, questa alleanza giungesse a conchiudersi sotto la minaccia di certi avvenimenti, non sarebbe nè durevole nè efficace.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Campo d'istruzione a S. Maurizio. Viene stabilito sulle lande di San Maurizio un campo d'istruzione, dove saranno ordinati e raccolti i militari sbandati dello sciolto esercito delle Due Sicilie che giungono da Napoli in grandissimo numero.

Il campo sarà agli ordini del tenente generale cav. De Cavero, e quanto al personale occorrente per l'istruzione e disciplina i depositi dei reggimenti stanziati nel 1° e 2° dipartimento (Torino e Milano) somministreranno i quadri delle loro terze compagnie, i quali serviranno di nucleo per formare questi militari napolitani in compagnie e battaglioni.

Il campo sarà attivato pel giorno 20 corr. mese.

Pubblica istruzione. Il ministero di pubblica istruzione avendo autorizzata una sessione straordinaria d'esami di lingua francese in questa capitale, si prevengono gli aspiranti, che per essere ammessi dovranno far pervenire non più tardi del giorno 27 del corrente mese all'ufficio del R. provveditore agli studi la domanda su carta bollata unita all'attestato di moralità ed al certificato di nascita, e che gli esami incomincieranno il giorno 28.

Incendio di Viareggio. La *Gazzetta di Milano* del 18 ha i seguenti ulteriori ragguagli:

« L'incendio, di cui abbiamo parlato ieri, non è ancora spento; il fuoco è tuttora concentrato nelle cataste di legna in cui le colonne d'acqua non hanno altro effetto che di sollevare di quando in quando delle fiamme. Bensì ogni pericolo è tolto, quantunque il fuoco poi si fosse realmente comunicato alla casa del signor Botta, di cui arse una parte, con rovina di tutte le mobiglie.

« I luoghi circostanti sono tuttora occupati da guardie nazionali, truppe di linea, bersaglieri, carabinieri, guardie di sicurezza e pontonieri, che colle barche del naviglio vi stabilirono sopra un ponte onde agevolare le comunicazioni.

« Si ha a lamentare la morte d'un padre di numerosa famiglia che, essendosi condotto insieme con suo figlio a visitare i luoghi dell'incendio e volendo ritornare indietro traversando il naviglio sulle cateratte della conca, cadde nell'acqua. Suo figlio vi si precipitò per salvarlo, ma, troppo giovine, appena potè salvar se stesso. Altri si precipitarono a loro volta ed estrassero il corpo del caduto, che appena dava alcuni segni di vita. Egli morì infatti alla fornace dove venne deposto, e invano si tentò di rianimarlo coi soccorsi medici profusigli poi all'ospedale.

« Un bersagliere fu pure leggermente offeso in una gamba. »

NOTIZIE POLITICHE

Il ministro Peruzzi, partito iersera per visitare lo stato de' lavori delle strade ferrate dell'Italia centrale e meridionale, è arrivato oggi a Firenze.

Il ministro Bastogi ne è partito per far ritorno a Torino.

Il signor Benedetti, ministro plenipotenziario di Francia, arriverà a Torino probabilmente nel principio della prossima settimana.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 17 agosto.

L'attenzione universale è in questi giorni rivolta all'Ungheria: si vedono sovra quel paese gli indizi precursori dello scoppio di un gran temporale.

Ogni giorno più si avvicina il momento della crise, e diminuisce l'efficacia degli sforzi diretti a trattenere il movimento. Come si poteva prevedere, la Dieta è sciolta; questo fatto da tutti preyisto non ha dunque importanza se non in quanto esso segna il punto di partenza di un nuovo periodo del movimento ungherese. Il dissenso tra l'Austria e l'Ungheria è siffattamente aperto che non si potrebbe immaginare altra soluzione all'infuori di una guerra o di larghissime concessioni da parte del governo di Vienna, e qualunque possa essere la risoluzione di Francesco Giuseppe i pericolo è in ogni modo grandissimo. Se si farà la guerra, non è probabile che l'Austria possa resistere all'Ungheria sostenuta dai boemi, dai polacchi e dai croati, dovendo l'Austria tenere un forte nerbo di truppe nella Venezia, dove le popolazioni stanno aspettando impazientemente un'occasione propizia a scuotere il giogo. Quando si pensi alle difficoltà con cui l'Austria potè nel 1849 sostenere la lotta contro l'Ungheria, allora discorde e

---

alla fantesca, che reggendo il lume dinanzi a lui, s'avviava verso la scala.

— L'aveto già svegliato? — le chiese.

— Si signore.

— Che cosa ha detto?

— Nulla ha detto, pover' uomo! Ormai ci ha fatto il callo.

— Gli toccano spesso questi casi?

— Una notte dovette svegliarsi e uscire fin tre volte.

— Questo pel vostro incomodo — disse lo sconosciuto dopo aver cavato una moneta dal taschino del farsetto.

E sì dicendo allungava il braccio per metter la mancia nella sinistra della donna che le pendeva libera al fianco. Costei, sebbene non potesse vedere quell'atto, lo indovinò; giacchè con mirabile accordo stese indietro il braccio, abbrancò la moneta, biasciò un grazie, e la intascò, non senza prima averla sogguardata sul palmo colla coda dell'occhio.

Il giovane non rifece parola, e neppur essa. Montarono in silenzio i gradini della scala fino al terzo piano ed entrarono in casa del professore.

Su un biglietto affisso all'uscio d'ingresso stava scritto:

PIER AMBROGIO BARTELLONI
chirurgo ostetrico.

Ancora mezzo intronato dal sonno, il professore stava a sedere sul letto, disponendosi un po' di mala voglia ad ubbidire a quella voce potente nelle anime oneste che si chiama il dovere.

Era un uomo sui cinquant'anni, d'una forza e d'una salute meravigliosa; e questa ei soleva attribuire alla sua invincibile avversione ai medici ed ai farmacisti. Nel quartiere, questa sua bizzarra professione di fede — in apparenza così contraria all'arte sua — e un certo metodo di vita fuor del consueto, e la sua maniera di vestirsi negletta e antiquata gli aveano meritato il soprannome di filosofo, che, come tutti sanno, per certa gente dabbene, equivale a poco meno di matto.

— Che cosa mi comanda? — diss' egli al giovine che la Caterina gli venia presentando.

E volgendosi a lei soggiunse:

— Va pure.

— Ho bisogno di lei — cominciò lo sconosciuto — per un affare delicato..... assai delicato.

Il professor all'accento turbato di quella voce, all'espressione misteriosa di quelle parole alzò fieramente la testa e corrugò la fronte.

Un sospetto oltraggioso gli avea attraversata la mente.

— Spero — diss'egli fissando i suoi occhi penetranti in faccia allo sconosciuto — spero che ella non sia venuto a chiedermi una cosa illecita.

Ma l'altro, prima che il professore avesse terminato, senz'ascoltarlo, soggiungeva:

— E sono pronto a qualunque sacrifizio pecuniario per ricompensare degnamente l'incomodo ch'ella dovrà prendersi...

— Le ripeto, signore, che io sono pronto a prestar l'opera mia quand'essa non debba essere contraria alle mie... abitudini...

— L'opera che io son venuto a chiederle è nè più nè meno che quella della sua professione.

— Quand' è così — sclamò il professore rovesciando indietro le coltri, e mettendo le gambe fuori del letto — siamo bell'e intesi.

— Però, l'incomodo ch'ella dovrà prendersi — replicò il giovane risolutamente — è forse superiore a quello ch'ella s'imagina. Prima di tutto debbo dirle che s'andrà fuori di Milano.

— Molto lungi?

— No; il viaggio d'un'ora al più...

— Manco male...

— Poi debbo prevenirla che c'è una condizione a cui sarei desolato s'ella non volesse assoggettarsi.

Il professore che in questo frattempo era andato raccappezzando su pel letto tutte le sue robe, e già stava per infilar le mutande, ristette di nuovo.

— Una condizione? e quale?

— Lei è troppo dell'arte per non sapere che qualche volta una donna può aver dei motivi per non lasciarsi scorgere in viso neppur dal dottore.

— Ho capito! — sclamò l'altro rizzandosi in piedi e, continuando a vestirsi. — Se la condizione sta tutta in ciò non v'è nulla in contrario. Conosco queste cose, e non sarà certo l'ultima volta ch'io sarò per assistere una donna mascherata.

— Mascherata sta bene! — riprese il giovine con ansia crescente — ma questo non è tutto. Essa volle che io le promettessi che la persona che le avrei condotta non avrebbe veduto neppure il luogo dove essa abita...

— Questa la mi è nuova! — sclamò l'altro

quasi in preda alla guerra civile; quando si pensi che fu necessario il potente aiuto dell'esercito russo a ricondurre gli ungheresi alla obbedienza, non può credersi probabile in oggi il trionfo dell'Austria, alla quale fa difetto l'alleanza russa, e che si troverebbe a fronte l'Ungheria forte per la sua unione e e per lo simpatie dell'Europa.

Le sconfitte toccate dall'Austria in Italia, dovrebbero averla fatta persuasa della instabilità delle sorti delle armi, e noi crediamo che essa non ricorrerà alla ragion del più forte se non quando fosse ridotta all'ultima estremità.

Ma se invece l'Austria si risolve a far concessioni, essa sarà prima di tutto obbligata a farle complete, e queste larghe concessioni manifestando agli ungheresi la debolezza del governo di Vienna, invoglieranno gli ungheresi a nuove domande, alle quali non tanto agevolmente si potrà dar ascolto. Dopo che l'Ungheria avrà ottenuto una costituzione, tutte le altre provincie dell'impero ne domanderanno esse pure, e l'Austria si troverà ridotta alla necessità di pronunciare da se la propria sentenza di morte.

In qualunque modo si vogliano considerare gli avvenimenti che stanno svolgendosi, non si sa vedere come l'Austria possa trarsi d'impiccio. È vero che si è dato all' Austria il consiglio di salvarsi adottando un altro sistema politico; ma questo cangiamento non ci sembra possibile, non ostante la ben nota scaltrezza ed ipocrisia della politica austriaca e si tratterebbe di ritardare la convocazione dei collegi elettorali in Ungheria, dai quali sarebbero senza dubbio eletti i deputati che ora seggono alla Dieta e di adoperarsi intanto a far sorgere dissensi nel paese, nella speranza che più tardi fossero eletti deputati meno avversi all'Austria.

Intanto, durante lo *statu quo*, si dovrebbe pensare ad una buona e solida alleanza; per esempio, quella della Russia. Infatti non vi ha che uno stato dispotico che possa unirsi all'Austria per soffocare ancora una volta nel sangue la voce di un popolo che invoca la libertà. Noi siamo stati i primi a manifestare i pericoli di questa fatale unione, fatta pur troppo possibile dalla comunanza di interessi e di principii.

Ma in questo momento, quantunque siamo certi che l'Austria fa ogni sforzo per ravvicinarsi alla corte di Pietroburgo, non crediamo che il governo russo sia in grado di ripetere la campagna del 1849, per ragioni di finanza e di ordine interno; essendochè lo stato interno della Russia non le permette di occupare le sue forze in una impresa la quale non sia assolutamente richiesta da un interesse diretto ed essenziale.

Quando non è probabile l'alleanza russa, non abbiamo timore di altre alleanze, chè non vorremo fare alla Prussia l'ingiuria di pensare che essa possa far causa comune coll'Austria contro l'Ungheria. La quistione ungherese è tale che non può esser risolta dalla diplomazia con mezze misure; essa appartiene al numero di quelle quistioni che domandano una soluzione radicale e definitiva.

Lasciamo che l'arciduca Massimiliano annunci agli inglesi, che il più vivo desiderio dell'Austria si è quello di veder svolgersi le istituzioni costituzionali; quelle sono frasi che non la danno ad intendere nemmeno ai gonzi; fatti ci vogliono e non parole, sopratutto trattandosi del governo austriaco verso il quale la diffidenza è quasi un dovere.

Dacchè vi ho parlato tanto a lungo dell'Ungheria non voglio tacere una notizia che forse si riferisce alla quistione ungherese.

Si dice che il duca di Grammont sarebbe chiamato ad occupare presso la corte di Vienna il posto ora tenuto dal marchese di Moustier. Questa notizia fa seguito alle voci che correvano nei giorni scorsi, e con grande insistenza, di grandi mutamenti nel corpo diplomatico. Ma io credo che prima del ritorno dell'imperatore dal campo di Châlons queste notizie si debbano accogliere con molta riserva. Tuttavia potrebbe darsi che vi fosse qualche cosa di vero nelle notizie che corrono. Terminerò dunque col dirvi che si parla dell'invio a Roma del signor di Lavalette in luogo del duca di Grammont, e vi assicuro che il signor di Kisseleff non sarà nominato governatore di Varsavia e conserverà il suo posto a Parigi.

Togliamo dalla *Nazione* di Firenze un brano di corrispondenza da Roma del 14 agosto:

Qui si rinnovellano sempre gli insulti dei papalini contro i francesi: oltre quello che già vi scrissi avvenuto all' ospedale della Consolazione, il giorno 11 parecchi soldati francesi furono sciabolati ed uno ferito da un dragone pontificio presso piazza Navona: l' affare poteva finir molto seriamente poichè erano accorsi altri pontifici ed altri francesi, e la popolazione si metteva dalla parte di questi ultimi. Ma si riuscì ad arrestare il dragone, ed una pattuglia pervenne a ristabilir l'ordine.

. . . . . Chi è abituato a passare per piazza Farnese, vede tutti i giorni una certa signora in cappello color di rosa, mantiglia nera, e veste di giaconetta chiara, che col velo calato sul viso, distribuisce danari agli arruolati della reazione innanzi la porta del palazzo. Perchè quel velo non impedisca di riconoscere una donna tanto benemerita, sappiate che dessa è una certa Nina, figlia del birro Galanti e moglie d' un giovane di studio del sig. avvocato Gorga.

Leggiamo nell'*Opinion Nationale*:

Il *Narodni Listy* esprime i sentimenti di tutta la nazione cesca e l'atteggiamento che prese la Boemia è di una importanza capitale. Gli abitanti slavi di questo regno ed i loro fratelli delle provincie vicine fanno contro l'Austria gli stessi lagni degli ungheresi. Non dimenticarono le terribili persecuzioni sofferte dai padri loro dopo la fatale battaglia della montagna bianca: si ricordano la feroce politica di Ferdinando II, le torture, i massacri, i bandi, le confische, le forzate conversioni, la rovina e la fame che si estende pel paese tutto intero.

Vedono ad ogni istante le ombre sanguinose del conte di Schlick, del sapiente Venceslao di Budowa, di Guasparro Kaplizz, di Polzics e mille altri. Sono tutti figli dei martiri della libertà politica e della libertà di coscienza; il sangue degli innocenti si alza, e grida vendetta da un capo all'altro della Boemia ed a queste offese storiche, il partito governativo, in seno del consiglio dell'impero, ne aggiunse altre umiliando e maltrattando i rappresentanti ceschi colà mandati da un astuto sutterfugio.

L'irritazione è dunque al colmo ed in tutte le città della Boemia si firmano ora indirizzi per invitare i rappresentanti della nazione ad imitare l'atteggiamento delle Diete d'Agram e di Pesth e di ritirarsi dal consiglio dell'impero.

Che farà l'Austria contro tanti popoli insorti in nome del diritto e della giustizia? Possiede, è vero, 600,000 uomini, ma sono la sua rovina, non il suo trionfo. Su cento soldati 74 parlano una lingua diversa dalla tedesca, cioè la lingua di un popolo nemico.

Il *Corrispondenz-Bureau* ha il seguente dispaccio da Ragusa 17 corrente:

Una truppa di 500 insorti attaccò i posti avanzati turchi presso Korianiz, ritirandosi dopo un fuoco reciproco.

Si scrive da Vienna il 14 agosto all'*Osservatore Triestino*:

La quistione ungarica comincia ormai ad assumere una piega definitiva. I due presidenti della Dieta di Pesth presentarono oggi l'indirizzo, e fra pochi giorni il gabinetto vi risponderà con una serie di provvedimenti, che daranno un nuovo aspetto alla situazione politica. Ove nell' intervallo la Dieta di Pesth non si sciolga spontaneamente, o si separi prorogando da sè le sue sedute, si ha intenzione di sospendere i dibattimenti con una disposizione speciale. Dopo la proroga o lo scioglimento della Dieta (quale di questi due mezzi sarà applicato, dipenderà ancora da certe circostanze) si trasmetterà ai comitati e ai municipii una comunicazione della cancelleria aulica, che porrà in prospettiva disposizioni rigorose contro quelle corporazioni che quindinnanzi si mostrassero ricalcitranti, e si opponessero ai provvedimenti del governo del paese. D'ora in poi non si tollererebbe più che gli ordini della luogotenenza e i decreti della cancelleria aulica vengano « posti rispettosamente da banda»; ogni autorità municipale, che commetta qualche mancanza in tal senso, o che si opponga alla commissione incaricata di esigere le imposte, sarà sciolta senz'altro. Ma d'altra parte si faranno pure non lievi concessioni ai magiari, e segnatamente, a quanto sentesi da fonte attendibile, si attuerà l'antico progetto, da me accennato spesse volte, di concedere alcuni ministeri separati, e di riconoscere una parte, abbastanza rilevante, delle leggi del 1848. Per esempio, si ha l'intenzione di convertire la carica di *iudex curiae* in quella di ministro della giustizia, l'ufficio del *tavernicus* in quello di ministro ungherese dell'interno, o l'autorità del capo della finanza della luogotenenza ungarica in quella di ministro delle finanze dell'Ungheria.

Anche il cancelliere aulico assumerebbe, in qualità di « ministro di stato ungherese » una posizione più consentanea alle leggi del 1848, e rappresenterebbe quel ministro ungherese, che secondo il paragrafo 13 del terzo articolo della legge 1847-48, dev'essere sempre presso S. M. A quanto dicesi, tutti questi ministri sarebbero altresì risponsabili sino ad un certo segno verso la Dieta ungherese. Però la condizione di riconoscere il Consiglio dell'impero viene mantenuta in tutta la sua estensione.

Non verranno ordinate elezioni dirette, giacchè per ora non se ne potrebbe attendere se non un successo parziale, e continuando la resistenza dei magiari, apparisce completamente giustificato un certo procedere contumaciale contro i medesimi. Per il momento non si procederà alle elezioni dirette neppure in Croazia e in Slavonia; ma anche in quest'ultimo paese sembra essere assai prossimo lo scioglimento della Dieta, e in pari tempo parecchi cangiamenti nell'amministrazione suprema del regno tripartito. Il decreto di procedere alle elezioni per la Dieta di Transilvania è d' imminente pubblicazione; terminate che sieno queste elezioni, si farà un eccitamento alla Dieta transilvana per l'invio di deputati al Consiglio dell'impero, e con ciò sarà compiuta la serie degl' inviti; indi il ristretto Consiglio dell'impero si costituirà come consiglio ampio, e si dichiarerà competente a trattare gli oggetti d'interesse generale dell'impero. Questa disposizione, ideata da molto tempo, dovrebbe aver effetto ai primi di settembre; com' è noto, essa fu preparata da lunga pezza, discussa molto nei circoli parlamentari, ed ora venne approvata definitivamento in alto luogo.

Riguardo alla legge sulla stampa, si sente che il progetto primitivo, il quale, come si sa, fu fatto segno a molte e spesso acerbe critiche, verrà presentato con modificazioni in molti punti essenziali.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 18 *agosto*.

Cialdini è andato ieri per la prima volta al teatro San Carlo e vi fu salutato da immensi applausi e grida di viva l'Italia, viva il Re e Cialdini.

Parigi, 19 *agosto*.

Notizie di Borsa

		Agosto 17	19
Fondi francesi	3 0[0	68 45	68 50
Id. id.	4 1[2 0[0	97 80	97 80
Consolidati inglesi	3 0[0	90 7[8	90 7[8
Fondi piem. 1849	5 0[0	71 60	71 55
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		731	742
Id. Str. ferr. Vittorio Em		366	365
Id. Id. Lomb.-Venete		528	528
Id. Id. Romane		225	223
Id. Id. Austriache		501	502

Fermezza — Molti affari.

Dalle frontiere della Polonia, 19 *agosto*.

Kalisch, 18. Ieri, in seguito all' arresto di uno speziale, ebbe luogo una grande dimostrazione: il popolo riunito si diè ad insultare una pattuglia: gran numero di signore chiesero al colonnello la liberazione dell' arrestato, e quantunque lo speziale fosse mandato libero, la folla si fece più compatta e minacciosa sino a che la guarnigione chiamata sotto le armi minacciò di far fuoco sulla popolazione. Furono quindi eseguiti molti arresti.

Parigi, 19 *agosto*.

La *Presse* annuncia che monsignor Nardi giunse a Châlons e consegnò all'imperatore una lettera autografa del papa.

Venne firmato il trattato fra l'Inghilterra e la Zollverein.

La *Patrie* reca che la flotta inglese riunita nelle acque di Napoli è forte di 684 cannoni.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

19 *agosto* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 lugl.	Matt. .	71 30	— —
Prestito 1861 1[10	Matt. .	— —	71 10 all'em.
» 2[10	G. p. d. B.	— —	71 45 30 7.bre
» »	Matt. .	— —	71 35 30 7.bre

---

sorridendo — Vuol dire che bisognerà ch' io ci venga a occhi bendati...?

— S'ella fosse tanto buono...!

— Dato il caso che io avessi dei nemici, prudenza consiglierebbe a rifiutare. Ma come, grazie a Dio, non ne ho, così accetto anche questa condizione.

— Che Dio la benedica! — sclamò il giovine rasserenando ad un tratto la fisonomia come chi esce da un dubbio tormentoso...

— Ella avrà una carrozza da basso? — chiese il professore.

— Sì; l'ho lasciata laggiù sulla piazza. Corro a farla avvicinare alla porta....

— Ed io mi metto l' abito, il pastrano e sono con lei.

E il giovine si slanciò fuori della camera.

Vestito che fu, il professore, cercò sul tavolino da notte la tabacchiera, e se la mise in tasca; aprì un armadio, ne trasse fuori un astuccio in cui si teneva i ferri della scienza, e lo posò sul letto; tornò all' armadio, levò da un cassetto due pistole corte, le intascò anch'esse, aprì l'uscio, chiamò Caterina, e a lei che accorreva pose nelle mani la cassetta dei ferri dicendo:

— Va pure innanzi.

Poi udendo giù nella via il rumor della carrozza che s'avvicinava, levò da un angolo della camera la fida canna tradizionale dei dottori ostetrici di trent'anni fa, diè un ultimo sguardo intorno ed uscì.

Quando fu al basso, egli si fe' dare l'astuccio da Caterina e le disse:

— Va pure a letto, e non aspettarmi per questa notte. Se domani mattina capita don Lorenzo, digli di ripassare dopo mezzogiorno.

Così detto, facendo arco della schiena uscì dallo sportello, basso ed angusto come tutti i milanesi sportelli. (*Continua*)

* *Scapigliatura* è il nome complessivo di una serie di studi e di episodii della vita milanese, che incominciò cogli *Ultimi Coriandoli*, di cui, questo nuovo romanzo che ho l'onore di porgere a' miei lettori è, dirò quasi, una continuazione.

In un articolo della *Rivista Contemporanea* Giuseppe Guerzoni toccò di questo mio concetto chiamato *Scapigliatura* e lo confuse colla *Bohème* parigina, che secondo me è un'idea molto superficiale senza espressione politica o sociale. E non va confusa neppure colla spostatura, giacchè al contrario di quella la Scapigliatura non è mai tanto spostata come quando è a posto.

Ecco l'idea madre della *Scapigliatura*.

In tutte le grandi e ricche città del mondo incivilito esiste una certa quantità di individui di ambo i sessi fra i venti e i trentacinque anni non più; pieni d'ingegno quasi sempre; più avanzati del loro tempo; indipendenti come l'aquila delle Alpi; pronti al bene quanto al male;... irrequieti, travagliati, turbolenti — i quali — o per certe contraddizioni terribili fra la loro condizione e il loro stato — vale a dire fra ciò che hanno in testa e ciò che hanno in borsa — o per certe influenze sociali da cui sono trascinati — o anche solo per una certa particolare maniera eccentrica e disordinata di vivere — o, infine, per mille altre cause, e mille altri effetti, il cui studio formerà appunto lo scopo e la morale del mio romanzo — meritano di essere classificati in una nuova e particolare suddivisione della grande famiglia sociale, come coloro che vi formano una casta *sui generis* distinta da tutte le altre.

Questa casta o classe — che sarà meglio detto — vero pandemonio del secolo; personificazione della follia che sta fuori dai manicomii; serbatoio del disordine, della imprevidenza, dello spirito di rivolta e di opposizione a tutti gli ordini stabiliti, — questa classe che, negli *Ultimi Coriandoli*, cercai di dimostrare quanta ragione avesse di esistere a Milano — io l'ho chiamata appunto la *Scapigliatura*.

La qual parola mi rese abbastanza bene il concetto di questa parte di popolazione, tanto diversa dall'altra per i suoi misteri, le sue miserie, i suoi dolori, le sue speranze, i suoi traviamenti, sconosciuti ai ricchi contenti, ai giovani dabbene, alle fanciulle guardate a vista, alle donne che amano il marito, agli adulti ed ai vecchi che han preso il loro partito e battono la strada maestra della vita, comoda, ombreggiata, senza emozioni, come senza pericoli.

La Scapigliatura è composta da individui di ogni ceto, di ogni condizione, di ogni grado possibile della scala sociale. Plebe, medio ceto, e aristocrazia; foro, letteratura, arte, commercio; celibato, matrimonio, ciascuno vi porta il suo tributo, ciascuno vi conta qualche membro d'ambo i sessi; ed essa li accoglie tutti in un amplesso amoroso, e li lega in una specie di mistica consorteria, forse per quella forza simpatica che nell'ordine dell'universo attrae fra di loro le sostanze consimili.

La speranza è la sua religione; la fierezza è la sua divisa; la povertà il suo carattere essenziale. Non la povertà del pitocco che stende per Dio la mano all'elemosina, ma la povertà di un duca, a cui tocca di licenziare una dozzina di servitori, vendere molte coppie di cavalli, e ridurre a quattro le portate della sua tavola, perchè, fatti i conti coll'intendente, ha trovato di non aver più a questo mondo... che cinquantamila lire... di rendita.

Come il Mefistofele del *Nipote* essa ha dunque due aspetti, la mia Scapigliatura:

Da un lato un profilo più italiano che meneghino, pieno di brio, di speranza, e di amore; e rappresenta il lato simpatico e forte di questa classe, inconscia della propria potenza, propagatrice delle brillanti utopie, focolare di tutte le idee generose, anima di tutti gli elementi geniali artistici, poetici, rivoluzionari del proprio paese, che ogni causa bella, grande, o folle fa balzar d'entusiasmo; che conosce la sfumatura arguta del sorriso, come lo scroscio franco e prolungato, che ha le lagrime d'un fanciullo sul ciglio, e le memorie feconde nel cuore.

Dall'altro lato, invece, un volto smunto, solcato, cadaverico, su cui stanno l' impronte delle notti passate nello stravizzo e nel giuoco; su cui si adombra il segreto d'un dolore infinito, e i sogni tentatori di un felicità inarrivabile, e le lagrime di sangue, e le tremende sfiducie, e la finale disperazione.

Presa in complesso dunque la Scapigliatura è tutt'altro che disonesta.

Se non che, come accade anche nei partiti politici, che gli estremi accolgono nel loro seno i rifiuti di tutti gli altri, anch'essa conta un buon numero di persone tutt'altro che oneste, le quali finiscono collo screditare la classe intera.

Ma codesti signori sono come nel ferro le scorie; e c'è per essi un nome abbastanza conosciuto senza ricorrere alla Scapigliatura; e anch' io sarei tentato di chiamarli cavalieri d'industria e birbanti, se l'educazione non mi vietasse di chiamar chicchessia col suo vero nome.

Ma appunto come tali, essi non hanno una fisonomia particolare, e si perdono in quella putrida vegetazione comune a tutti paesi del mondo — come i ladri e le spie — gente nata per lo più nel fango, e viventi nel fango del proprio mestiere senza perdono e senza poesia possibile.

Però la Scapigliatura li fugge per la prima, e li rinnegherebbe ad alta voce se ella avesse la coscienza della propria esistenza.

Giacchè la vera Scapigliatura potrà pentirsi molte volte de'fatti propri, arrossirne di rado.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d' assicurazione a premio fisso sulla vita
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.
Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

Capitale di guarentigia **TRE MILIONI DI FRANCHI** indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Stabili appartenenti alla Compagnia **2 MILIONI DI FR.**

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

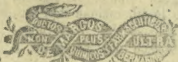
Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,61; a 65, 12,65; a 70, 15,66; a 75, 16,53 0|0.
Rendite differite. *Es.* Chi a 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.
Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.
1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.
2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 245 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.
3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.
Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino, e in Milano ai signori Ulrich e C., banchieri e controllori generali, alla Direzione dell'Agenzia generale per Milano, via S. Zeno, n. 3 rosso, e all' Ispezione divisionale per Milano, Pavia, Piacenza, Parma e Reggio, via Mercanti d'oro, n. 8.



PREPARATI *premiati in Londra per la loro superiorità e precisione con grande medaglia d'oro (fuori classe), constatati da scrupolose analisi ed esperimenti di felicissimi risultati.*

Le rinomate **Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna**, incomparabili per la loro efficacia contro la tosse, angina, grippe e tutte le affezioni di gola e di petto. — Prezzo fr. 2 50 la scatola con istruzioni.

La **Injezione balsamica-profilatica** superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenoreagie* e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario, e fr. 5 col flacon solo con istruzioni.

Il **Rob antisifilitico jodurato,** vero rigeneratore del sangue, preparato con nuovo metodo chimico-farmaceutico. — Fr. 8 la bottiglia con istruzione.

La **Medicina di famiglia,** ossia Siroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute, a base di Salsapariglia essenziale. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, n. 28. — Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole in via Barbaroux (già Guardinfanti). — *Alessandria*, Ovigilo, Basilio. — *Fossano*, Gerbaldi — *Biella*, Masserano, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

12, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboralti, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Vivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl' impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant' anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l' *Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D MONDO, *via dell' Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Vares; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

IL MIGLIORE DEPURATIVO

è il ***SIROPPO*** **del Barone**

LARREY

Rob *semplice, senza mercurio, del primo chirurgo delle armate francesi, della Repubblica e dell' Impero.*

Quando il SANGUE è viziato per diverse cause, malattie costituzionali, ereditarie, croniche, ecc., esso lo libera dai principii che l'alterano, e guarisce rapidamente le malattie sifilitiche recenti o inveterate, le numerose varietà di erpeti, apostemi, eruzioni cutanee, glandule, esostosi, ecc.

Il *ROB LARREY*, composto di sostanze vegetali che costituiscono l'energia della sua azione depurativa è *il più efficace e meno costoso* degli altri prodotti similari di un effetto incerto. — Prezzo 10 franchi.

Parigi, farmacia *Lechelle*, rue Lamartine, 35,

Agente commissionario D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, 5. Vendita: Torino, da Depanis e da Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti; Genova, Lertora, Denegri; Brescia, Gregori; Novara, Caccia, e nelle principali farmacie d' Italia.

Vendita all'ingrosso
rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.

CALZE PER VARICI
LEPERDRIEL
CINTURE ADDOMINALI
A FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti*, *Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

ACQUA DI FELSINA

del profum. BORTOLOTTI di Bologna.

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d' Italia.

RIGENERAZIONE COMPLETA DEL SANGUE IMPOVERITO

Coll'***Elisir Thermes*** al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi*, *anemia*, *scrofole*, rachitide, gravidanza, sfinimento di forze risultante da perdite, malattie, o eccessi d'ogni natura; è sostituito vantaggiosamente all'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo fr. 4 50. *Parigi, presso l'inventore* ***Thermes****, rue Martel, N.* 15. Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

PASTIGLIE STIMOLANTI di GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet-Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d' Italia.

PELLETIER **PADRE E FIGLIO, farmacisti,** *rue de l'Impératrice, Lione.*

CONFETTI di SANTONINA, il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito a gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

GRANELLI di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

TINTURA d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1a classe a Lione, *laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.*

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest' acqua, lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi*, *fiori bianchi*, *leucorea*, *gastralgie, mali di stomaco, e nelle affezioni nervose del tubo digerente.*

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopra tutte alle giovani donne, ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d' acqua minerale e costa L. 2. 50 — Deposito presso l' Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del Regno.

ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

° Coll'uso di quest'Acqua da ... toeletta delle Signore, la ... gioventù, ed una bianchezza ... e uno dei prodotti più ricercati per la ... delicata morbidezza che appartiene alla ... della boccetta fr. 4.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del **MANTOVANI**, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccelle piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles*, *Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso

per far tagliare i rasoi.

Cuoi e **Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

Zoolito e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone